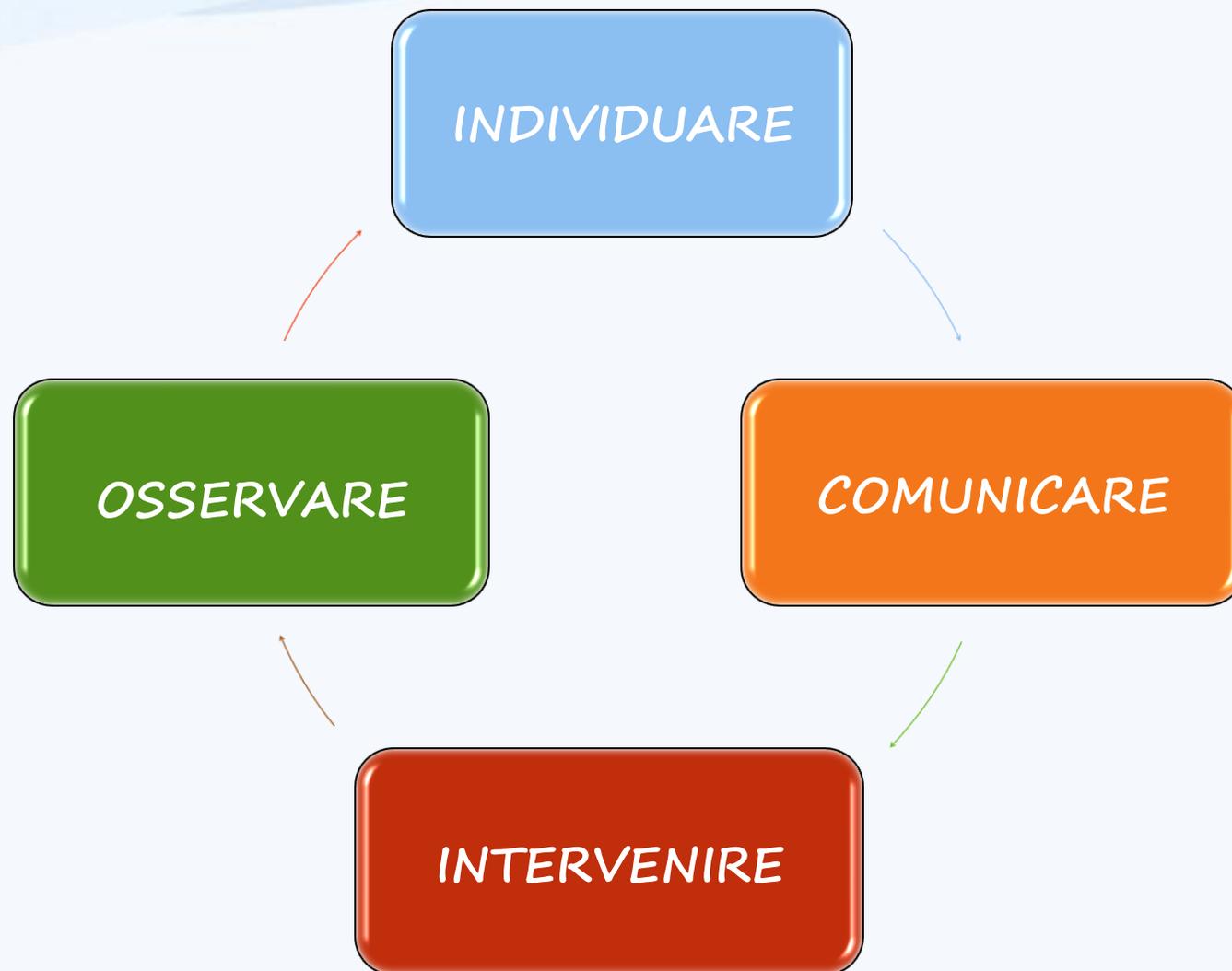




*In classe,
dall'osservazione all'azione.*

Il ruolo dell'insegnante.

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE





OSSERVARE

“esaminare con cura, guardare con attenzione”.

La competenza osservativa dei docenti è sempre stata menzionata nei documenti scolastici:

Legge 517/1977 “... procedere a osservazioni sistematiche sul processo di apprendimento”.

OSSERVARE



L'importanza della cultura dell'osservazione dei docenti è stata ribadita dalla Legge 170/2010 *“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”*, dal relativo Decreto attuativo e dalle *“Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”*, che affidano alla scuola compiti importanti relativamente alla **tutela** delle persone che presentano queste caratteristiche di natura neurobiologica, e attribuiscono un ruolo primario alla **competenza osservativa** dei docenti.

OSSERVARE



Nelle “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA”, allegate al Decreto Ministeriale del 12 luglio 2011, si legge:

*“... ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante **riconoscere** per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace. Ciò assegna alla **capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale ...”**”.*

OSSERVARE



Anche nelle Indicazioni Nazionali del 2012 si ribadisce che:

“Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo “mondo”, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti”.

OSSERVARE



Per qualificarsi quale strumento di lavoro in ambito educativo, l'osservazione deve possedere i caratteri di ripetibilità, comunicabilità, trasferibilità.

L'osservazione deve essere **sistematica**, deve definire con la più alta precisione possibile il comportamento da osservare

COME OSSERVARE – osservazione sistematica



1

- definire prima, e con la maggior precisione possibile, cosa intendiamo osservare

2

- scegliere il parametro più adatto per descrivere

3

- costruire una scheda/griglia di osservazione sistematica

4

- stabilire per quanto tempo e quando osservare



QUANDO OSSERVARE

Vista l'importanza dell'identificazione precoce dei DSA, è quindi opportuno avviare una osservazione sistematica fin dall'ingresso nella scuola dell'infanzia e proseguire per tutto il percorso scolastico.

Sempre nelle Linee Guida si afferma anche l'importanza della continuità dell'osservazione:

QUANDO OSSERVARE



“... non solo nei primi segmenti dell'istruzione – scuola dell'infanzia e scuola primaria – per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo”.





COSA OSSERVARE

COORDINAZIONE MOTORIA

LINGUAGGIO

CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA

ATTENZIONE

MEMORIZZAZIONE

**ADATTAMENTO AL CONTESTO
SCOLASTICO**

COSA OSSERVARE - ETA' PRESCOLARE



**Difficoltà di
coordinazione
motoria**

**Difficoltà
fonologiche**

**Difficoltà a
mantenere
l'attenzione**

**Difficoltà visuo-
spaziali**

**Ritardi del
linguaggio**

**Difficoltà nella
memorizzazione**

COSA OSSERVARE – ETA' SCOLARE (DA 6 A 8 ANNI)



Difficoltà di coordinazione motoria e visuo spaziali

Scadenti abilità fonologiche

Difficoltà di attenzione e concentrazione

Discrepanza tra le capacità percepite e i risultati che deludono

Disordine eccessivo

Disnomia

Difficoltà di memorizzazione

Fatica nell'adattamento al contesto scolastico

Iperattività o ipoattività

Difficoltà di comprensione del testo scritto

Difficoltà di automatizzazione

Ansia e frustrazione

OSSERVARE



I dati raccolti, ovviamente, non possono considerarsi decisivi per sentenziare precocemente l'esistenza di un disturbo specifico dell'apprendimento.

Rappresentano comunque dei segnali significativi di cui tener conto per cercare di individuare le aree coinvolte e agire di conseguenza.

INDIVIDUARE

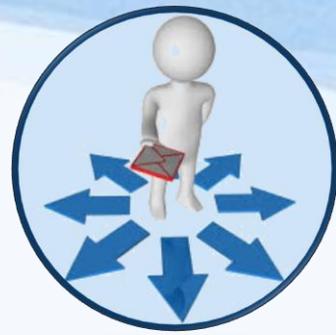


“Conferire a una realtà determinata il carattere che la distingue dalle altre”.

Se l’osservazione è stata sistematica, gli insegnanti possono essere in grado, con buon livello di attendibilità, di individuare i soggetti a rischio di un determinato disturbo.

Non si tratta di effettuare una diagnosi, ma piuttosto di indirizzare ad uno studio diagnostico una popolazione che presenta alcuni indici caratterizzanti.

INDIVIDUARE



Per l'individuazione dei presunti alunni con DSA si possono somministrare test specifici (screening) anche a scuola.

I test di screening, per misurare gli aspetti disfunzionali neuropsicologici come indicatori forti della presenza del disturbo, devono essere somministrati da personale esperto, poiché si correrebbe il rischio di ottenere falsi positivi oppure, soprattutto nelle forme lievi o in soggetti che hanno ben compensato il disturbo, ad avere dei falsi negativi (mancata individuazione del soggetto che presenta il disturbo).

INDIVIDUARE



E' fondamentale svolgere un'attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento, distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine didattica o ambientale, e di darne comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti. L'iter previsto dalla legge si articola in tre fasi:

- individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo;
- attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà;
- segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

INDIVIDUARE



È importante sottolineare l'opportunità che l'attività di identificazione sia preceduta e accompagnata dalla formazione degli insegnanti.

In questo modo si evita di segnalare alunni con DSA quell'ampia popolazione di alunni che presentano difficoltà di apprendimento non legate ad un disturbo.

Mentre le difficoltà di apprendimento possono essere superate, il disturbo, avendo una base costituzionale, esiste e persiste nel tempo, pur potendo presentare notevoli cambiamenti.

INDIVIDUARE



Individuare situazioni di rischio è indispensabile anche per avviare immediatamente un percorso didattico personalizzato, al termine del quale - in assenza di risultati significativi - sarà opportuno comunicare con le famiglie e procedere ad una consultazione diagnostica.

COMUNICARE



“Rendere comune, far conoscere, far sapere”.

La condivisione con le famiglie del progetto di rilevazione - se condotta nei termini di un "sostegno alla salute ed allo sviluppo dei bambini" - crea un terreno favorevole per una raccolta aggiuntiva di dati e per un eventuale successivo avvio di un percorso diagnostico.

L'articolo 3 della legge 8 ottobre 2010, n. 170 afferma che

“... è compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi...”.

COMUNICARE



E' d'obbligo anche condividere con i diretti interessati, gli alunni, la conoscenza delle eventuali difficoltà o dei disturbi, per far maturare una crescente consapevolezza e la capacità di comunicare i propri bisogni.

INTERVENIRE



“Avvenire, accadere; entrare nel mezzo, intromettersi per esercitare una qualche influenza”

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, la C.M. n°8 06/03/2013 e la Nota 22/11/2013, estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003, art.1-2 *“...favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno...”*, *“La prospettiva della personalizzazione ... è dunque principio di riferimento fondamentale per tutta l'azione didattica, al di là delle specifiche situazioni di difficoltà”*

Anche la Legge 107, 13/07/2015, comma 7, richiede un *“potenziamento dell'inclusione scolastica”*.



INTERVENIRE

Va favorita, pertanto, la **costruzione attiva della conoscenza**, attivando le personali strategie di approccio al “sapere”, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e assecondando i meccanismi di autoregolazione.

Questa modalità di intervento implica la necessità di dotarsi di strumenti per lavorare contemporaneamente in diversi ambiti:

👉 sul clima della classe;

👉 su strumenti, metodi, metodologie e strategie didattiche;

👉 sulla relazione tra apprendimento e insegnamento.



INTERVENIRE

Gli insegnanti non dovrebbero adottare una didattica diversa solo per alunni con D.S.A. ;

il modo particolare di apprendere degli alunni con DSA, deve essere uno stimolo a creare ambienti di apprendimento in grado di promuovere aspetti motivazionali, affettivi e relazionali, processi cognitivi e metacognitivi che sono alla base dell'apprendimento significativo:



INTERVENIRE

- 👉 creare un clima sereno attraverso la cura dell'aspetto affettivo e relazionale;
- 👉 curare l'aspetto motorio;
- 👉 lavorare sempre con molta chiarezza e ordine;
- 👉 lavorare con tempi distesi;
- 👉 enfatizzare i successi e non gli insuccessi.



INTERVENIRE

Le metodologie didattiche devono essere volte a:

- 👉 variare i modi tradizionali “di fare scuola” (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio- interrogazioni ...);
- 👉 sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, tenendo conto degli stili di apprendimento di ciascuno e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d’insegnamento;
- 👉 facilitare l’apprendimento delle abilità sociali favorendo la cooperazione e l’apprendimento tra pari;



INTERVENIRE

✎ collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze

pregresse degli studenti;

✎ favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante attività di tipo laboratoriale;

✎ ridurre il carico esecutivo implicato nella realizzazione di un compito;

✎ sollecitare la motivazione nello studente, facendogli percepire di avere la capacità di raggiungere un obiettivo e di poter svolgere un compito;

INTERVENIRE



I metodi:

👉 per l'apprendimento della letto-scrittura, utilizzare il metodo sillabico e non quello globale, perché con il primo è immediata la corrispondenza grafema– morfema;

👉 per l'apprendimento delle lingue straniere, prediligere l'ascolto e la produzione orale;

INTERVENIRE



- ✎ non evidenziare l'errore, perché ha un effetto boomerang;
riscrivere la parola giusta o indicare nel margine il numero di errori effettuati in quella riga o trovare altre soluzioni;
- ✎ utilizzare tutti i mediatori didattici;
- ✎ durante la correzione di un lavoro valutare separatamente il contenuto e l'ortografia.



INTERVENIRE

La progettazione didattica:

✎ considerare l'insegnamento non come accumulo di nozioni, di memorizzazioni di regole, di semplice esposizione di contenuti immagazzinati ma come capacità di sollecitare processi di apprendimento significativo, di sostenere la disponibilità al compito, di stimolare il coinvolgimento cognitivo e affettivo degli alunni;



INTERVENIRE

- ✎ modificare gli obiettivi didattici; limitare gli aspetti marginali degli obiettivi disciplinari che non interferiscono con l'acquisizione di competenze fondamentali.
- ✎ intervenire sul materiale di studio alleggerendo il carico informativo;
- ✎ procedere alle semplificazioni testuali;
- ✎ predisporre materiale per il recupero veloce di formule, sequenze, elenchi, che riattivano la memoria e che riducono l'affaticabilità.



INTERVENIRE

La promozione dei processi metacognitivi:

- 👉 suddividere sia la lezione che la consegna in fasi;
- 👉 prevedere strategie esplicite d'insegnamento;
- 👉 creare aspettative e stimolare le anticipazioni;
- 👉 stimolare le conoscenze pregresse;
- 👉 sollecitare l'attenzione;
- 👉 stimolare le ipotesi;
- 👉 riflettere sul proprio operato.

PER CONCLUDERE...

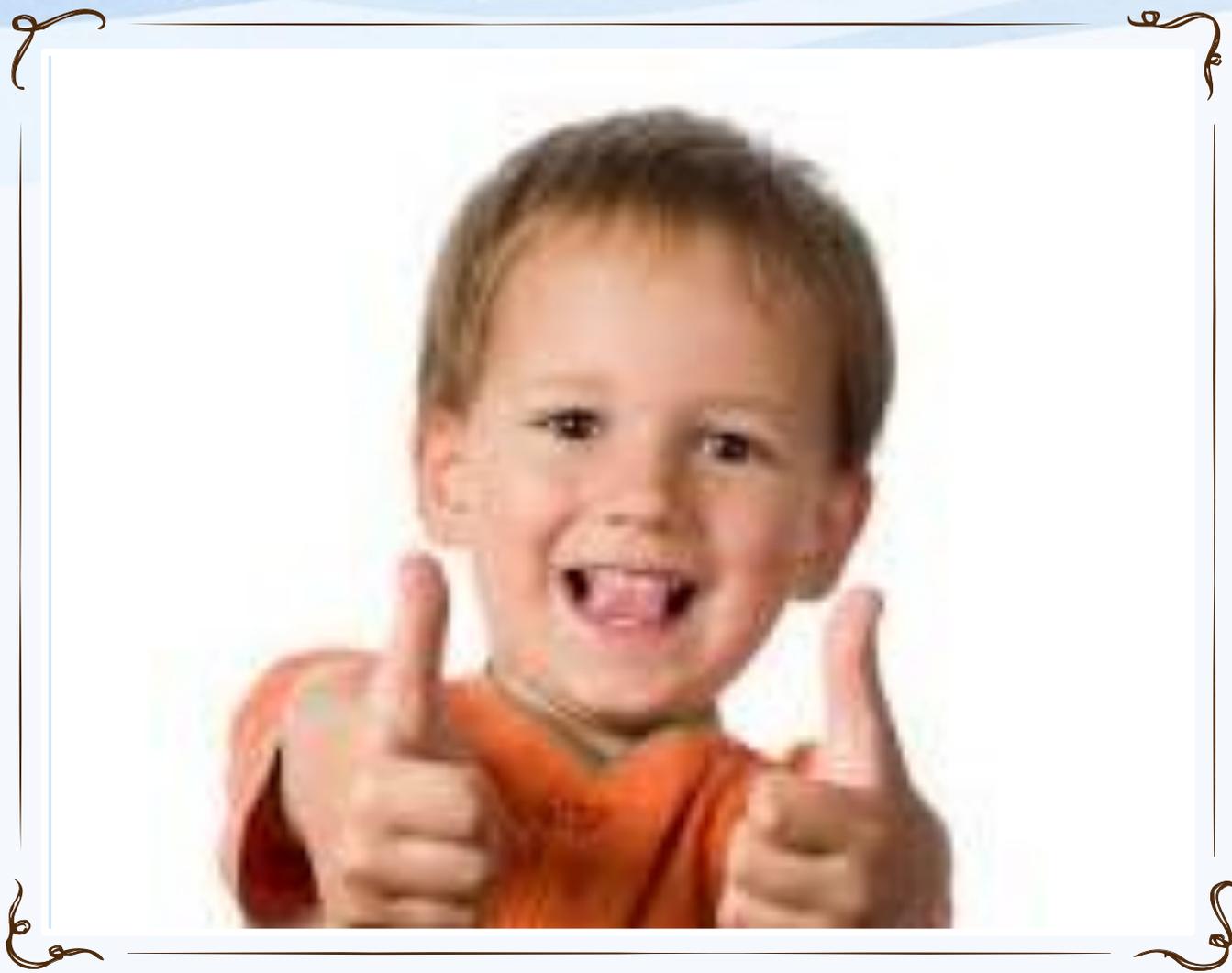


Se non si intervenisse tempestivamente ... le conseguenze potrebbero essere:

- perdita della propria autostima, in quanto è duramente minacciata dagli insuccessi e dalla consapevolezza che nonostante gli sforzi, non si riesca a raggiungere i risultati attesi;
- forme di depressione o ansia, crisi d'identità;
- dispersione scolastica, in quanto molto spesso si tende a rigettare in toto il mondo della scuola, abbandonandolo una volta completata la scuola dell'obbligo.



*Preferiamo
vederli così?*



O così?



Grazie per l'attenzione!